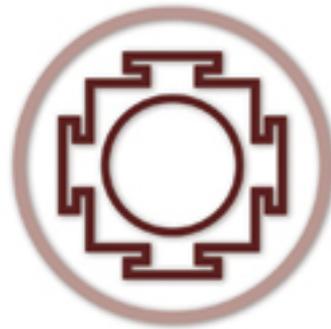


L'intenzionalità nella riconciliazione

Racconto di esperienza



Concetta Coriglione
Parchi di Studio e Riflessione, Attigliano
Giugno 2016

Lo scopo del racconto è di mettere in luce l'intenzionalità in un'esperienza di riconciliazione e il suo riflesso nel cammino evolutivo dell'essere umano.

“Questo cammino verso la riconciliazione non sorge spontaneamente, così come non sorge spontaneamente il cammino verso la non violenza. Perché entrambi richiedono una grande comprensione e la formazione di una ripugnanza fisica della violenza.”¹

Con l'inizio della pratica di Ascesi, ed in particolare con il tentativo di formulazione del Proposito, osservo che le riflessioni, che quasi quotidianamente annotavo sul mio diario, iniziano ad avere un ordine, una direzione.

Nella pratica dell'Ascesi sorgono resistenze.

Fare silenzio non è facile.

Osservo il grande rumore della discussione interna, la ricerca della rivalsa.

Osservo meglio e mi rendo conto che il rumore è causato dal risentimento.

La *“carica affettiva”* è assorbita dal risentimento.

Il risentimento determina una *“distanza”* da me stessa e costituisce un impedimento nella pratica dell'Ascesi.

L'approfondimento dell'esperienza di riconciliazione, che già era stata importante durante lo studio della Disciplina, diventa nuovamente imprescindibile per continuare nella *“direzione evolutiva”*.

Inizio a lavorare, passo in rassegna i ricordi, i ruoli.

Aderisco emotivamente e mi vedo sempre vittima della situazione.

Non riesco a mettere un altro sguardo.

Poi inizio a cercare una sintesi nei fatti ricordati, una sintesi dei comportamenti.

“Né oblio né perdono! Perché la mente deve rimanere fresca ed attenta senza dissimulazioni né falsificazioni.”²

Cos'è che si ripeteva sempre? Cosa faceva sempre l'altro? Quale risposta io davo sempre alle situazioni?

La sintesi non è facile.

Osservo che il tentativo di sintesi comporta uno sforzo nell'allontanamento del punto di vista sui ricordi, ne consegue una diminuzione dell'adesione emotiva.

Man mano che lo sguardo si allontana si configura una scena, che si svolge su una sorta di palcoscenico.

I personaggi si dispongono in cerchio, io sono al centro: sono circondata.

Osservo le difficoltà che hanno incontrato alcuni personaggi nella loro vita, la seconda guerra mondiale, fame e violenze di tutti i tipi, cosa hanno potuto scegliere? e i loro figli e nipoti? e io?

“Se arriviamo a comprendere che il nostro nemico è un essere che ha vissuto anch'egli con speranze e fallimenti, un essere nel quale ci sono stati bei momenti di pienezza e momenti di frustrazione e risentimento, avremo messo un sguardo umanizzatore sulla pelle della mostruosità.”³

Però loro avrebbero potuto agire diversamente, d'altra parte anch'io avrei potuto strutturare diversamente i fatti, avrei potuto dare risposte differenti alle situazioni.

Comprendo profondamente che nessuno dei personaggi ha scelto.

“Non importa da che parte ti abbiano messo gli eventi, ciò che importa è che tu comprenda di non aver scelto nessuna parte.”⁴

Il punto di vista si allontana sempre di più dalla scena.

Cessa l'adesione emotiva alla scena.

Osservo i personaggi da lontano e comprendo che sicuramente loro avevano una possibilità diversa di agire e questo vale anche per me.

Libertà, sento che c'è un margine di *“libertà tra condizioni”*.

L'immagine della scena si *“sintetizza”* e sorge un simbolo.

Il simbolo si *“installa”* e determina una distensione delle tensioni.

Considero il momento della riconciliazione come un momento di coscienza lucida, di “sguardo umanizzatore”.⁵

Sento che il risentimento che un essere umano si porta dentro di sé deriva da una violenza che viene da molto lontano.

Sperimento che esistono diversi livelli di profondità nell'esperienza della riconciliazione, e che ho potuto approfondire questa esperienza mossa dall'intenzione di superare una difficoltà nella pratica di Ascesi.

L'esperienza di riconciliazione è diventata, inoltre, un'occasione di riflessione sul cammino evolutivo che l'essere umano sta compiendo.

In tale contesto, l'esperienza di riconciliazione appare come un contributo intenzionale al cammino evolutivo umano.

“Impara ad opposti alla violenza che c'è in te e fuori di te.

Impara a riconoscere i segni del sacro in te e fuori di te.”⁶

Bibliografia

1. Silo, *Giornate di Esperienza*, Punta de Vacas, 2007, p.2.
2. *Ibidem*.
3. *Ibidem*.
4. Silo, *Il Messaggio di Silo*, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena (FC), 2008, p.50.
5. Silo, *Giornate di Esperienza*, cit., p.2.
6. Silo, *Il Messaggio di Silo*, cit., pp.144-145.